

Testo sulla guida scritto da Valeria Frei
Questo testo è anche disponibile su internet
all'indirizzo: www.gsk.ch/it/area-stampa.html

Sessant'anni in una guida

Il Centro sportivo nazionale della gioventù Tenero (CST) festeggia i suoi sessant'anni di esistenza. Una guida, fresca di stampa, ne omaggia la cura architettonica e paesaggistica ricercata sin dal 1963.

Su un terreno di 350'000 m² si ergono 5 grandi edifici, 4 dei quali firmati dall'architetto Mario Botta. Chi frequenta il centro si accorge di trovarsi in una dimensione avvolgente, ma da dove viene? Una guida, edita dalla Società di storia dell'arte in Svizzera e sostenuta dall'Ufficio federale dello sport UFSP, intende portare alla ribalta i grandi e silenziosi abitanti di Tenero: gli edifici Sasso Rosso, Gottardo, Naviglio e l'ultimo nato, l'imponente edificio Brere.

Un parco dello sport

Paesaggisticamente inserito tra fiume, lago e montagna, il CST si offre ai fruitori come un'accogliente oasi verde, articolata da vialetti pedonali ombreggiati da un doppio filare di alberi. I prati però non sono semplici superfici erbose bensì campi da calcio, tennis, beach volley, piste da corsa, per il salto in lungo, il salto in alto, percorsi di parkour, bmx, half-pipe, vasche per i tuffi o per il nuoto. Una tale varietà è concettualmente organizzata dai progettisti – architetti, paesaggisti – che affidano agli elementi naturali il compito di accogliere gli sportivi e farli sentire parte di un mondo sicuro e universale: il mondo dello sport.

In dialogo con il paesaggio

Se il parco avvolge nello spazio aperto, gli edifici hanno una doppia valenza: contengono (al loro interno) e creano delle quinte (con le loro facciate e forme esterne). Le dimensioni del perimetro, la forma e la posizione delle finestre, i colori dei materiali, la posizione delle scale e delle porte, l'altezza dei soffitti o l'intensità della luce che penetra all'interno sono tutti elementi che influenzano la percezione degli ospiti. Il disegno tracciato inizialmente su un foglio di carta si trasforma in uno spazio vissuto, visto e respirato in tre dimensioni. Il CST è quasi tutto progettato da Mario Botta, che ha considerato ogni dettaglio. Come scrive l'autrice gli edifici sono stati concepiti "alla scala del paesaggio", perché con il paesaggio vanno a dialogare: con l'imponenza delle montagne, con la materialità delle rocce, con l'orizzonte del lago e con la versatilità del cielo.

Voci e testimonianze

Oltre a dar voce all'architettura, la guida vuole animarsi di esperienze e racconti, per trasmettere il vissuto di chi frequenta il CST. Bixio Caprara, direttore del centro, ci racconta di quando l'ha visto nascere e come poi lo ha accompagnato nella sua crescita, radicandolo nel territorio. Il nuotatore Noè Ponti, che a Tenero ha scoperto il suo talento, invita i giovani lettori a coltivare le amicizie tramite lo sport e a non dimenticare di porsi degli obiettivi, anche piccoli. La velocista Ajla del Ponte ci esprime la sensazione di familiarità che sente quando si allena al CST; suggerisce di prenderci il proprio tempo durante il percorso di crescita, senza mai smettere di divertirsi con lo sport. L'architetto Mario Botta è la voce fuori campo che ci accompagna lungo tutto il libro, e a volte prende la parola e ci fa sentire l'esperienza vibrante, puntuale e a volte scherzosa che ha vissuto nei vent'anni di regolare progettazione del CST.

G S K Gesellschaft für
Schweizerische Kunstgeschichte

SHAS Société d'histoire de l'art
en Suisse

SSAS Società di storia dell'arte
in Svizzera

Un timbro esperto

Le parole, studiate e scelte con cura tecnica, sono inequivocabilmente quelle di un architetto. Silvia Berselli è architetto e docente di storia dell'architettura presso l'Università di Parma. Il timbro della sua voce è ben riconoscibile e accorda con armonia uno studio oggettivo-descrittivo con una lettura esperienziale che si sofferma sui dettagli, anche i più minuti, per comporre un quadro sfaccettato e completo.

Far conoscere il patrimonio architettonico

La Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) fu fondata nel 1880 con lo scopo di studiare, documentare e far conoscere il patrimonio architettonico elvetico. Con sede a Berna lavora nelle tre lingue nazionali e nella Svizzera italiana ha una propria antenna. La pubblicazione dedicata al CST rientra nella serie delle Guide storico-artistiche della Svizzera, giunta al titolo n. 1120 in quasi 90 anni di esistenza.

Per annunciarvi e per ulteriori informazioni potete consultare il sito:

www.gsk.ch/it/comunicati-stampa.html

Rimaniamo a vostra disposizione per domande o chiarimenti:

La Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS

Valeria Frei, Ufficio Svizzera italiana, Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, c/o Museo d'Arte della Svizzera italiana, via Canova 10, 6900 Lugano, 091 922 09 14, frei@gsk.ch

Dal 1880 la Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS studia e divulga il patrimonio architettonico elvetico. Organizzazione di utilità pubblica, la SSAS lavora nelle tre lingue nazionali e tra le sue pubblicazioni comprende la rinomata serie dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera». In Svizzera è diventata l'istituzione culturale leader nell'offerta di prodotti digitali.